

È necessario tenere ben presente che l'argomento è trattato soltanto dal punto di vista medico; il fattore economico non è preso in considerazione, e ciò determina una certa perplessità in chiunque sappia che tutte le conquiste nel campo sociale (in prima linea quelle di natura igienica e sanitaria) in tanto sono state possibili in quanto il fattore economico, modificato volta a volta dalla sua naturale evoluzione o dallo intervento dello Stato, lo ha consentito.

Siamo perfettamente d'accordo con l'Autore nel convenire che la scuola può e deve diventare il mezzo più efficace per la diffusione della medicina preventiva e della pratica dell'orientamento professionale. Uno Stato che, non solo in teoria ma anche in pratica, riconosca l'esattezza di questo concetto, vedrebbe in pochi anni ampiamente compensate dai risultati le maggiori spese scolastiche.

Le citazioni di autori stranieri ed italiani (sebbene in questo campo siano indispensabili) ci sembrano troppo frequenti; l'esperienza e la competenza del Bellucci avrebbero consentito un riferimento più limitato delle altrui opinioni.

E. LOFFREDO

BERNARD FAY, *Roosevelt et son Amérique*, un vol. di pag. 292, Paris, Librairie Plon 1933.

Questo libro, scritto con uno stile vivace e talvolta paradossale, vuole spiegare la psicologia del popolo americano ed esporre la vita di Franklin Delano Roosevelt e le ragioni che lo condussero alla presidenza degli Stati Uniti. L'A., che non risparmia le sue critiche ai predecessori di Roosevelt, segnatamente ad Harding e Coolidge, e detesta in modo particolare Hoover, ha una grande simpatia per Roosevelt. Ce lo presenta come il discendente di una famiglia olandese trapiantatasi negli Stati Uniti e pervenuta all'agiatezza e, negli ultimi tempi poi, salita a grande rinomanza per merito di Teodoro Roosevelt. L'attuale presidente ha 52 anni. Nacque nel gennaio 1882, studiò al Collegio di Groton, fu graduato nella Harvard University di Cambridge, compì gli studi di diritto nella Columbia University di New York, fu eletto senatore per lo Stato di New York dal partito democratico nel 1912, fu sottosegretario di Stato per la marina dal 1915 al 1930, governatore dello Stato di New York dal 1928 al 1932. Si presentò candidato alla presidenza quando il popolo era profondamente scoraggiato dalla depressione economica, non poteva più soffrire Hoover e non voleva più sentir parlare dei repubblicani. Roosevelt ha saputo infondere fiducia al popolo. « Le 4 novembre 1932 M. Hoover fut balayé, et M. Roosevelt fut l'objet d'un véritable plébiscite. On l'acclama personnellement, on rendit hommage au type qu'il représentait » (pag. 162).

Roosevelt è un uomo energico, intelligente e ragionevole, buon marito, buon padre, buon anglosassone, materialmente e spiritualmente indipendente, nemico dei banchieri, amico del popolo, fornito di grande esperienza e temprato da un male — la paralisi infantile — contro il quale egli seppe lottare virilmente e strenuamente senza tuttavia riuscire a vincerlo: dal 1921 egli porta una cintura di ferro alla vita e, nascosti dentro i calzoni, sopporti articolati di ferro per le gambe.

Il libro è recentissimo e aggiornato: non arriva sino alla caduta del prof. Moley, ma ci fornisce un quadro piacevole e istruttivo del Sindacato dei cervelli di cui il Moley era capo.

L'A. ci apprende che il Roosevelt può essere socialista nei metodi, ma certamente non mira al socialismo come a mèta finale. « Ses projets hardis, son socialisme expérimental, son communisme temporaire ne peuvent réussir que s'ils sont appuyés par



la classe bourgeoise, possédante et anglo-sassone ». La borghesia anglosassone « est prête à de grands et nombreux sacrifices, car elle vien da traverser des années où elle a craint de tout perdre et le prestige personnel de Roosevelt la rassérène. Mais le jour où elle serait surexcitée et irritée, l'oeuvre entreprise par le président deviendrait impossible » (pag 283).

Un economista sarà sorpreso nell'apprendere che la criminologia è una branca dell'economia sociale (pag. 215) e un italiano sarà attonito nell'apprendere che l'Italia può non esser citata tra gli artefici della vittoria nella guerra mondiale. (« En 1919 l'Angleterre, la France et l'Amérique venaient de gagner la plus grande guerre que les hommes se fussent jamais livrée », pag. 57).

U. RICCI

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, *XX anni, 1913-1933*, un vol. di pag. 145, Roma, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, 1933.

Il primo ventennio di attività del massimo ente assicurativo italiano è descritto nelle diverse fasi e sotto i vari aspetti, giuridico, economico e tecnico, in questa pubblicazione che, sebbene abbia carattere divulgativo, accentuato dalle molte fotografie e dai numerosi grafici di grande evidenza, riesce anche assai interessante per il tecnico che può seguire nello sviluppo della legislazione dell'Istituto lo sviluppo stesso della legislazione italiana sulle assicurazioni private, ed ha modo di studiare, attraverso le sue manifestazioni sulla previdenza, la complessa fenomenologia economica svoltasi dal 1913 al 1933.

F. GENGA

A. RAYMOND, *Che cosa è la tecnocrazia?*, trad. di E. Radaeli, pref. di A. Cabiati, un vol. di XXIV-218, Milano, Gilardi e Noto, 1933.

In questo volume si espone a grandi linee la storia della tecnocrazia e si illustrano le figure di coloro che il movimento hanno promosso: F. L. Ackermann, W. Rautenstrauch, J. Basset, H. Scott. L'A. ci dà anche informazioni sulla consistenza scientifica della teoria e sulle fonti da cui essa è derivata.

Il lettore di questa rivista è già stato informato di tutto ciò dalla nota di P. O'Neill comparsa nel fascicolo di marzo, quindi può essere sufficiente concludere questo annuncio facendo nostro a proposito della presente opera il giudizio che ne dà il Cabiati nella prefazione: « L'A. del libro, che qui si presenta, ha trattato con serietà e perfetta equità l'argomento, esponendo la questione in forma obiettiva, in guisa da permettere al lettore di formarsi per conto suo una sicura opinione... Con questo libro, mi sembra, gli italiani restano pienamente istruiti sulla dibattuta materia ».

A. PIGNATTONE

RUTTEN G. C., *La doctrine sociale de l'Église résumée dans les Encycliques « Rerum Novarum » et « Quadragesimo Anno »*, un vol. di pag. 408, Paris, Les Éditions du Cerfs, 1932.

Riassumere sia pure succintamente quest'opera non è possibile farlo nè in due nè in quattro pagine. Noi qui ci proponiamo solamente di chiarire il concetto, meglio, il criterio informativo di questo volume, che non può essere trascurato da chiunque voglia conoscere il pensiero sociale della Chiesa.